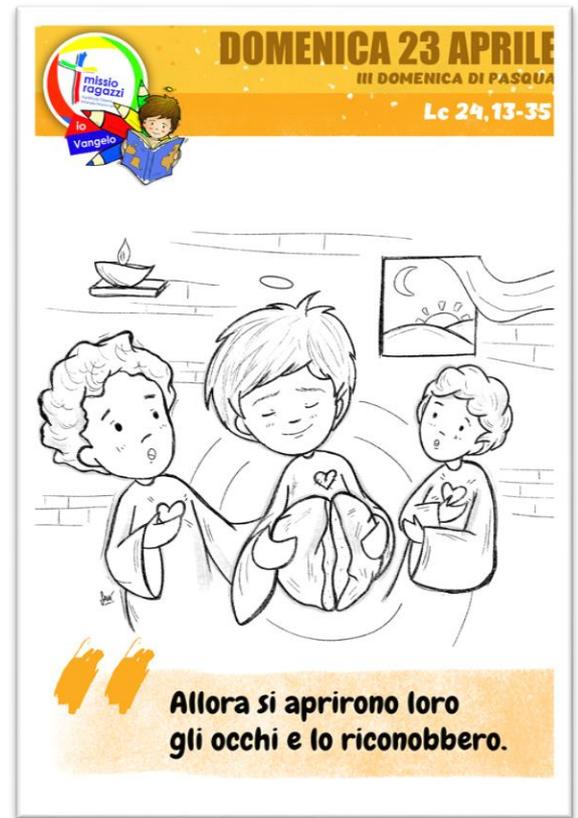


III Domenica di Pasqua

Dal Vangelo secondo Luca 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Il Vangelo di questa domenica è la storia di una tristezza che si trasforma in gioia. Ci sono due discepoli che vanno via, lontano da Gerusalemme in direzione Emmaus, dunque lontano dal luogo santo, perché le cose sono andate diversamente da come pensavano. Erano partiti pieni di speranza e adesso delusi fanno ritorno. Lungo il cammino conversano e discutono, anzi più che un dialogo il loro è un monologo, parlano, ma non si ascoltano. Addirittura, non si rendono neanche conto che uno “sconosciuto” si è avvicinato a loro. Anche a noi succede che presi dai nostri problemi non vediamo nessuno, non ascoltiamo nessuno, se non noi stessi. Gesù si fa sempre vicino a noi, ma non ce ne rendiamo conto. L'approccio di Gesù qual è? Lui ascolta, cerca di capire il loro dolore, cosa vi è nel loro cuore. Quanto dovremmo imparare noi, sull'esempio di Gesù, l'arte dell'ascolto, perché di un'arte si parla. I due discepoli alla domanda dello “sconosciuto” che hanno di fronte iniziano a raccontare con tristezza ciò che è successo. Ecco che mentre “svuotano il sacco delle proprie tristezze” Gesù risponde rimproverandoli: «stolti e lenti di cuore», cioè gente testarda. Ma questo rimprovero è anche per tutti noi! Siamo noi questi personaggi che devono pensare meglio la propria storia, pensiamo di sapere tutto, e invece Gesù dà un'altra lettura, un altro parametro. Egli comincia col contestare la nostra lettura della realtà: Gesù spiega attraverso le Scritture il senso più profondo degli eventi: perché l'ultima parola è Cristo Gesù! Per aprirci dunque alla vita nuova, occorre che la rileggiamo alla luce di Cristo, alla luce della Sua Parola. Occorre che impariamo ad ascoltare questo “sconosciuto”, anche quando ci rimprovera, occorre che gli diciamo “resta con noi, perché la nostra vita riprenda vita, perché dal buio passiamo alla luce”. È interessante come Gesù faccia per andare oltre, quasi come aspettasse l'invito dei discepoli a rimanere con loro. Cerca il loro desiderio di verità che non si impone con la forza, ma chiede di essere accolta. Questa si rende manifesta allo spezzare il pane da parte di Gesù, e in quel momento, in cui i loro occhi si aprono e riconoscono Gesù, lui scompare. Che strano! Perché scompare? Perché non c'è più bisogno. Ora sono pronti a ritornare a Gerusalemme, la loro vita è cambiata perché hanno accettato la lettura diversa della storia, ora i risorti sono loro. Non vi sono parole tra loro da dire, ma un annunzio da portare: abbiamo visto il Risorto, abbiamo fatto esperienza di Lui! Il vangelo ci renda missionari credibili, convertiti alla gioia della vita nuova!